

IL VENERABILE VOLTO DEL NOSTRO REDENTORE
 NELLA VITA E GLI SCRITTI DEL BEATO DUN ĠORĠ PRECA¹
 (1880-1962)

CHARLÒ CAMILLERI, O.CARM.

I. IMMAGINE VISIVA DEL VOLTO DI CRISTO

Cristo era un uomo alto – il suo volto giovane – né troppo magro né troppo tondo – d’aspetto bruno pallido – fronte alta – occhi scuri sempre rivolti in basso – era bello, come d’altronde conveniva al Figlio di Dio fattosi uomo – nessun difetto si trovava nel suo corpo – capelli lunghi nello stile dei Nazirei – di colore castano come pure la barba e i baffi – il suo sguardo magnifico e serio, la gente lo vedeva sì piangere ma mai ridere – aveva la voce soda e chiara che a secondo delle circostanze diventava dolce o adirata – seduto ispirava maestà – labbra silenziose – le sue parole piene d’insegnamento, conforto, ammonizioni o correzioni.²

Così, Dun Ġorġ Preca contemplava il Volto di Gesù attraverso la sua immaginazione. Questo testo, tratto dal libro intitolato *Il Sacramento dello Spirito di Cristo*, ci rivela che l’amore che ardeva nell’animo di Dun Ġorġ per la persona di Gesù, il Divino Maestro, non era soltanto di natura intellettuale, ma anche affettiva. Dun Ġorġ era un innamorato di Gesù, soprattutto di Gesù crocifisso e lo chiamava *Il Grande Libro* dal quale il discepolo autentico come uno scolaro nutre la sua

¹ In italiano: Don Giorgio Preca. Preferisco usare il nome proprio in lingua maltese. Tra la popolazione maltese anche dopo la beatificazione esce spontaneo riferirsi a lui con affetto come a Dun Ġorġ. In questo articolo mi riferisco a lui in questo modo.

² DUN ĠORĠ PRECA, *Is-Sakrarju ta' l-Ispirtu ta' Kristu*, Edizzjoni M.U.S.E.U.M, Malta 1981², 107. La descrizione fisica di Gesù in questo libro sembra ispirarsi a testi apocrifi e gnostici. Il testo sopra citato è molto simile a quello che si trova in una lettera che avrebbe scritto a Cesare un certo Publius Lentulus, Governatore della Giudea, antecessore di Ponzio Pilato. Gli studiosi concordano che la lettera è un falso del secolo tredicesimo o del quindicesimo. Vedi: FRANÇOIS AMIOT - JEAN DANIELOU - AMÉDÉE BRUMOT, *The Sources for the Life of Christ* (=Faith and Fact Books 67), London, Burns & Oates, 1962, 17.

vita spirituale. In questa opera, che d'ora in poi chiameremo Il Sacramento, Dun Ġorġ ci ha lasciato un manuale spirituale che ha lo scopo di aiutarci a diventare sempre più docili allo spirito di Cristo che ci trasforma in persone nuove, morte al peccato e restaurate sull'immagine di Cristo. In questo libro traspare come Dun Ġorġ ha assimilato, interiorizzato e vissuto nella sua stessa carne, la persona di Cristo, così che possiamo applicargli le parole di Paolo: Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me (Gal 2, 20) Ma chi era questo Dun Ġorġ? Prima di continuare, credo sia necessario dare alcune informazioni biografiche su questo personaggio eccezionale.

II. NOTA BIOGRAFICA³

Siamo nel periodo che comincia alla fine del diciannovesimo secolo, «il secolo della grande asceti»⁴ fino all'inizio della seconda metà del ventesimo secolo, che ha ripristinato l'idea del sapere spirituale come il vivere la comunione con Dio nella comunione ecclesiale.⁵ La figura di Dun Ġorġ si comprende meglio in relazione a questi due poli contrastanti. Da una parte si voleva «restaurare l'ordine sociale antico».⁶ Perciò la vita dei singoli veniva giudicata «in base al loro uniformarsi al tradizionale ordine pubblico civico-ecclesiale».⁷ Dall'altra parte si sentiva già l'esigenza di portare avanti un progetto di vita cristiana che rispondesse alle necessità del mondo circostante. L'integrazione dei due poli non ebbe sempre un esito felice sia nelle relazioni ad intra della chiesa, tra gerarchia e personaggi profetici, che in quelle ad extra, tra chiesa e stato. Dun Ġorġ può essere presentato come un esempio tipico di chi ha vissuto sulla propria pelle questa tensione tra i due poli.

Dun Ġorġ nacque il 12 febbraio 1880 alla Valletta, città principale di Malta, in una famiglia numerosa e intensamente cristiana. Entrato nel Seminario della Diocesi si avviò verso il traguardo dell'ordinazione ma dopo aver ricevuto l'ordinazione al diaconato si ammalò. Era

³ Per una biografia completa su Dun Ġorġ vedi: ALEXANDER BONNICI, *Ofm.Conv., Dun Ġorġ Preca*, 3 vol., Edizzjoni M.U.S.E.U.M., Malta, 1980, 1981, 1989; ANGELO MONTONATI, *Coraggio e Profezia. Un pioniere del Vaticano II, il Beato Giorgio Preca (Malta, 1880 - 1962)*, Milano, Edizioni San Paolo, 2003.

⁴ TULLO GOFFI, *La spiritualità dell'ottocento* (=Storia della Spiritualità 7), Bologna, EDB, 2003, 63.

⁵ ID., *La spiritualità contemporanea* (=Storia della Spiritualità 8), Bologna, EDB, 1987, 23-24.

⁶ ID., *La spiritualità dell'ottocento*, 21.

⁷ *Ibid.*, 22.

infatti di salute delicata fin da fanciullo. A parere dei medici, non c'era per lui speranza di vita e sarebbe dovuto morire prima dell'ordinazione presbiterale. Tuttavia superò la crisi e fu ordinato sacerdote il 22 dicembre 1906.

Prima dell'ordinazione presbiterale Dun Ġorġ percepì una chiamata particolare dal Signore. Si sentiva chiamato ad istruire il Popolo di Dio che era alquanto privo di sapere negli ambiti della fede. Già da seminarista aveva pensato ad una possibile associazione di diaconi permanenti che potessero sostenere i vescovi nell'istruzione e nella formazione cristiana del Popolo di Dio. Per questa associazione aveva già abbozzato una regola di vita con l'intenzione di inviarla al Papa San Pio X per l'approvazione. Anche se questo suo sogno non divenne realtà, Dun Ġorġ è riuscito a formare un gruppo di giovani che dovevano dedicarsi all'insegnamento del catechismo e alla formazione cristiana dei fanciulli e degli adulti. Scegliendo, tra questi giovani, il servo di Dio Eugenio Borg e ammaestrandolo nella parola di Dio formandolo alla contemplazione della Passione di Gesù secondo il Vangelo di Giovanni, ha preparato per la futura associazione il primo Superiore Generale della Societas Doctrinae Christianae. Gli inizi di questa Società sono radicate nella povera cittadina di Hamrun.

Nei primi mesi del 1907, Dun Ġorġ aprì la prima casa per l'insegnamento del catechismo battezzandola con il nome siglato M.U.S.E.U.M. che significa Magister Utinam Sequatur Evangelium Universus Mundus.⁸ Non mancarono le persecuzioni per questa nuova iniziativa, sia dall'ambiente civile e anche da quello ecclesiastico. In un certo momento Dun Ġorġ era costretto a chiudere le case istituite per l'insegnamento del catechismo. Era considerato un passo troppo ardito consegnare la Bibbia e la teologia in mano a laici che alcuni ecclesiastici chiamavano bifolchi! Era impensabile e intollerabile vedere queste persone laiche che si assumevano il compito della proclamazione della Parola di Dio a tutti. Non da sottovalutare che a quell'epoca Malta era colonia Britannica, e allora alcuni temevano che Dun Ġorġ stava per creare uno scisma influenzato dal protestantesimo per via della insistenza sulla proclamazione della Parola. Per il suo comportamento semplice, umile e amichevole con i fanciulli e i poveri alcuni hanno visto in Dun Ġorġ un prete malato di mente. Tuttavia, egli non si perse mai d'animo e scherzava pure sopra questa diceria. Il suo amore per Cristo e il suo Vangelo lo spingeva ad essere un vero e proprio folle per la causa del Vangelo.

⁸ In italiano: *Maestro, o se il mondo intero potesse seguire il Vangelo!*

Come ci insegna bene la Scrittura, chi semina nelle lacrime mietterà con giubilo (Sal 126, 5). Dopo i tanti malintesi e i contrattempi dei primi venticinque anni, il vescovo della diocesi di Malta approvò l'istituzione di tale Società il 12 aprile 1932. Questa ufficializzazione del movimento istituito da Dun Ġorġ ha aperto la strada ad altre fondazioni di centri per l'insegnamento del catechismo. In pratica, esiste una casa del genere in ogni parrocchia. Se ardito era il passo di consegnare l'insegnamento della Parola di Dio ai laici maschi, più ardito era considerato l'ulteriore passo di Dun Ġorġ il consegnare la Sacra Scrittura e l'insegnamento del Catechismo della Chiesa in mano alle donne! In questi centri dell'insegnamento catechetico ragazzi e ragazze s'incontrano ogni giorno in tutte le parrocchie per la formazione umana e spirituale confrontandosi con la Parola di Dio e il Catechismo della Chiesa. Dun Ġorġ voleva che i catechisti fossero ben formati non solo nell'insegnamento ma soprattutto nella vita spirituale. Gente celibe che cura la propria vita spirituale con una vita di preghiera intensa e un amore appassionato a Cristo e alla Chiesa. Questi apostoli, come li chiamava affettuosamente Dun Ġorġ, avevano la missione di istruire il popolo cristiano di Malta nella formazione religiosa. Si trattava di un popolo che viveva la propria fede solo nella celebrazione dei sacramenti e coltivando le devozioni popolari e folkloristiche, tante volte in modo superstizioso e fanatico.

Dun Ġorġ si dedicò anche all'apostolato della scrittura. Ha pubblicato non meno di 150 opere di natura spirituale, tutte scritte in lingua volgare: il maltese, anche se in quell'epoca a Malta infuriava la lotta tra la lingua inglese e quella italiana. Inoltre compose numerose preghiere che rivelano un'anima mistica. Era anche un confessore e direttore spirituale ricercato oltre che taumaturgo in vita e dopo la morte. La sua opera evangelizzatrice raggiunse l'Australia, il Sudan, il Kenya, Londra e l'Albania con i centri del M.U.S.E.U.M. fondati in questi paesi.

Dun Ġorġ morì il 26 luglio 1962, nella parrocchia di Santa Venera dove aveva passato gli ultimi mesi della sua vita. Il suo corpo incorrotto è sepolto nella Casa Generalizia della Società. Giovanni Paolo II lo beatificò il 9 maggio 2001 proclamandolo dopo San Paolo, il secondo padre di Malta nella fede.⁹ Ultimamente durante l'anno mariano del rosario, la figura di Dun Ġorġ è stata pubblicizzata per il fatto che il

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *L-Omelija tal-Papa waqt iċ-Ċelebrazzjoni Ewkaristika tal-Beatifikazzjoni*, in *Dun Ġorġ. Rivista ta' tagħrif fuq il-hajja u l-opri tal-Beatu Ġorġ Preca*, Meġju, 2001/41, 11-13.

Sommo Pontefice ha introdotto nella preghiera del Rosario i misteri della luce, proponendo a tutta la chiesa di meditare su cinque momenti particolari della vita pubblica di Nostro Signore. Quei misteri erano stati proposti da Dun Ġorġ ai membri della Società della Dottrina Cristiana nel lontano 1957.¹⁰ Dopo la chiusura dell'inchiesta diocesana su un presunto miracolo del Beato, il risultato è stato esaminato dalla Congregazione per le Cause dei Santi e, a seguito del parere positivo, il Papa Benedetto XVI ha solennemente canonizzato Dun Ġorġ il 3 giugno 2007.

III. GESÙ CRISTO NELLA VITA E NEGLI SCRITTI

Nei suoi scritti e nelle catechesi, Dun Ġorġ ripeteva con insistenza che nessuno può chiamarsi cristiano se non cerca di fare del Maestro Gesù il proprio oggetto di studio e di meditazione. Nel Sacrario, egli insiste sulla preghiera, sull'amore verso il Signore e la contemplazione della sua persona. Tutto questo per interiorizzare lo spirito di Gesù modello e maestro di vita. Per Dun Ġorġ, un segno dell'innamoramento con la persona di Gesù, è la sollecitudine ad insegnare ad altri la via del Maestro. Queste nozioni Dun Ġorġ non solo li predicava ma li viveva in modo trasparente e genuino. La sua persona irradiava l'amore verso Gesù Cristo. Ripeteva spesso: Mio Signore e mio Dio, quanto desidero piacervi in tutto!

Dun Ġorġ era appassionato del mistero dell'Incarnazione. Distribuiva per tutta l'isola di Malta le parole tratte dal prologo del quarto Vangelo: *Verbum Dei Caro Factum Est* (Gv 1,14), e voleva che i membri della Società della Dottrina Cristiana, portassero uno stemma piccolo con queste parole sul petto. Ha istituito la consuetudine di una processione con l'immagine del divino pargoletto la notte di Natale. Oggi, in tutte le parrocchie, i membri della Società organizzano queste processioni la vigilia di Natale, accompagnati dai ragazzi del catechismo che cantano melodie religiose natalizie. Vedendo che nelle case, durante il periodo natalizio stava entrando l'abitudine di mettere in mostra l'albero di natale nelle finestre dei balconi, Dun Ġorġ introdusse la consuetudine di esporre invece l'immagine di Gesù bambino. Questa consuetudine vive tuttora nelle famiglie maltesi.

¹⁰ DUN ĠORĠ PRECA, *Ir-Ru'arju tal-Madonna*, Malta, 1992, 85.

Il grande amore che Dun Ġorġ nutriva verso Nostro Signore, si vedeva trasparire da lui soprattutto durante la celebrazione della Santa Messa. La messa celebrata da Dun Ġorġ prendeva più tempo del solito. Durante la consacrazione, il suo volto diventava raggianti e si fermava a contemplare e gustare il Divino Maestro. Passava tante ore al giorno in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento. Sul letto di morte leggeva e meditava il Vangelo, dicendo a coloro che gli hanno suggerito di lasciare stare il libro del Vangelo e mettersi al riposo: Il mio riposo lo trovo nel Vangelo di Cristo!

Cercava il volto di Gesù nelle pagine del Vangelo. Nel suo libro *Mons Domini*, Dun Ġorġ presenta al cristiano il discorso della montagna, in altre parole le beatitudini, e invita il lettore ad ascoltare le parole e l'insegnamento di Gesù Cristo per seguirlo sempre. Ha pubblicato molte opere cristologiche tra le quali sono degne di nota *Il-Ktieb il-Kbir*¹¹ (contiene cinquanta meditazioni su Gesù crocifisso); *Is-Sakrarju ta' l-Ispirtu ta' Kristu*¹² (il capolavoro di Dun Ġorġ, che contiene preghiere e riflessioni che introducono il lettore alla conoscenza del mistero e della vita di Gesù); *Verbum Caro* (uno scritto sul mistero dell'Incarnazione); *Is-Salm Vangeliku tas-Sirjaku*¹³ (un dialogo con Gesù Cristo); *Lehen il-Maħbub*¹⁴ (uno studio sulle parole di Gesù) e molti altri libri e opere profonde, tutte scritte in parole semplici alla portata di tutti, nella lingua del popolo. La meditazione della Parola di Dio l'ha portato anche a trovare il volto del Signore nei poveri e nella Chiesa.

Inculcava nei membri della Società quest'amore passionale verso Gesù Cristo in diversi modi. Ha scritto per loro il manuale di preghiera che si deve recitare ogni giorno. Questo libro delle preghiere che s'intitola: *L-Arlogg Mu'ewmin*¹⁵ contiene piccoli esercizi di preghiera da recitare ogni quarto d'ora del giorno a cominciare delle 7.30 fino alle 18.30. Le preghiere sono ispirate dal vangelo e aiutano a rimanere nella presenza di Cristo. Inoltre formava i membri della Società all'esercizio della memoria. Questo consisteva nel lasciare che le varie circostanze del giorno ci ricordassero alcuni passi del vangelo. Per esempio se uno attraversa una porta, dovrebbe ricordare le parole di Gesù: Io sono la porta, e così via.

¹¹ *Il Grande Libro*.

¹² Già menzionato in questo articolo come *Il Sacratio dello Spirito di Cristo*.

¹³ *Il Salmo Evangelico del Siriano*.

¹⁴ *La voce dell'Amato*.

¹⁵ *L'orologio del museum*.

IV. VOLTO DI GESÙ SOFFERENTE

Ci vorrebbe molto più spazio per approfondire l'amore di Dun Ġorġ verso la persona di Gesù, ma non è l'intenzione di quest'articolo. Sofferiamoci invece sul grande affetto che Dun Ġorġ nutriva verso la Passione di Nostro Signore. Il mistero della passione e morte del Signore lo infiammava di ardore verso Gesù sofferente. Ai giovani assunti nella Società nella cerimonia d'incorporazione viene presentato il Crocifisso davanti al quale ciascuno promette di fissare per tutta la vita lo sguardo sulla persona di Gesù crocifisso, prendendolo come l'unico modello di vita. Abbiamo già detto che amava chiamare il Crocifisso con l'appellativo de Il Grande Libro.

Nel Sacratio troviamo piccole preghiere meditative litaniche sulle sofferenze di Nostro Signore. Queste preghiere sono a forma di domanda e risposta menzionando una particolare sofferenza inflitta al corpo di Gesù con la causa di questa sofferenza. Presentiamo qui alcune di queste riflessioni che parlano del Volto Santo:¹⁶

1. Che cosa ha sofferto Cristo Gesù?
Cristo ha sofferto gli occhi bendati. (Mc 14, 65).
Che cosa noti in questa sofferenza?
Riparazione ai peccati commessi con lo sguardo.
2. Che cosa ha sofferto Cristo Gesù?
Cristo ha sofferto le botte con la canna sul capo incoronato di spine. (Mt 27, 30).
Che cosa noti in questa sofferenza?
Riparazione ai pensieri impuri.
4. Che cosa ha sofferto Cristo Gesù?
Cristo ha sofferto nel suo intimo l'ipocrisia del bacio di Giuda. (Mt 26, 49).
Che cosa noti in questa sofferenza?
Riparazione per i tradimenti dei malvagi nei confronti di persone innocenti.
10. Che cosa ha sofferto Cristo Gesù?
Cristo ha sofferto sul suo venerabile Volto lo schiaffo di uno dei ministri davanti a Anna. (Gv 18,22).
Che cosa noti in questa sofferenza?
Riparazione ai giudizi ingiusti della gente.

¹⁶ *Il Sacratio*, Passus XXIX - Passus XXXIII. Le varie preghiere sono presentate secondo la loro numerazione.

23. Che cosa ha sofferto Cristo Gesù?

Cristo ha sofferto l'insulto grave degli sputi sul suo Volto, da parte degli Ebrei e dei soldati di Pilato. (Mc 16, 67; 15, 19).

Che cosa noti in questa sofferenza?

Riparazione alla mancanza di rispetto verso l'immagine di Dio, nel prossimo.

L'amore di Dun Ġorġ verso il Volto Santo di Gesù non si limitava soltanto all'immagine sofferente del Signore. Il volto è l'interiorità del soggetto ... è la vera biografia¹⁷ della persona. Questa realtà si trova negli scritti di Dun Ġorġ sul Volto Santo. Nella sua opera *Il Salmo Evangelico del Siriaco* scritto a forma di un colloquio lungo con Gesù ispirato dai quattro racconti del Vangelo e dagli scritti del dottore della Chiesa Sant'Efrem, Dun Ġorġ contempla il Volto Santo nei versi 1062-1083. In questo testo traspare l'affetto che il nostro Beato provava per il Volto di nostro Signore. Egli scrive:

Chi non è attratto dalla tua fama e non rivolge uno sguardo al tuo volto o Gesù? I primi che l'hanno visto erano tua madre, Maria e il suo marito Giuseppe. L'hanno visto i pastori e i Magi. Al vederlo si sono prostrati col viso per terra in adorazione. Hanno fissato gli occhi sul tuo volto i dotti della legge, stupiti dalla tua sapienza quando tu li interrogavi e rispondevi a loro. Il tuo volto era il compiacimento di tutti quelli che ti riconobbero Dio, ma era lo spavento degli ostinati. Pietro, Giovanni, Giacomo, i tuoi, l'hanno visto raggianti come il sole sul monte e hanno provato timore. Questi tre l'hanno pure visto tutto coperto di sangue nell'orto del Getsemani. L'hanno visto alla luce delle lanterne i soldati ebrei, quando vennero per arrestarti. Il tuo sguardo e la tua parola: "Sono Io Gesù Nazareno," li ha buttati a terra mezzi morti. Su questo tuo Volto venerabile Giuda ha stampato il bacio di tradimento indicandoti degno di arresto. La folla davanti a Pilato ha visto questo volto incoronato di spine. Erode ardeva del desiderio di vedere questo volto, perché eri famoso. L'ha visto, ma la gravità del tuo volto l'ha costretto a trattarti come un folle. Tu non hai risposto a nessuna delle numerose domande che ti ha rivolto, mettendolo così in imbarazzo. Per questo i soldati e tutti i presenti simpatizzando con lui ti hanno disprezzato davanti al suo cospetto. Quanti schiaffi! Quanti sputi su questo volto che gli angeli e noi adoriamo in spirito e verità! I nostri padri ci raccontano che quando da condannato, t'incamminavi verso la morte, una donna vedendoti in

¹⁷ VINCENZO BERTOLONE, SDP, *Il Santo Volto. Attualità di un Tema*, in *Il Volto dei Volti*, VI/2 (luglio-dicembre 2003), Roma, 2003, 10.

quella situazione penosa, si è avvicinata per asciugarti il volto, che miracolosamente rimase stampato sullo stesso velo con il quale ti asciugò il volto. Questo fatto per noi è segno che tu vuoi che adoriamo il tuo volto, che veramente è degno di adorazione. Nel mondo la gente usa le monete per acquistare le cose per loro necessarie. Sulle monete c'è sempre l'immagine del volto del re, dalla quale le monete prendono valore e stima. Allora è impossibile che offrendo il volto del nostro Cristo a Dio, non otterremo ogni bene. O Gesù, se non fosse stato per il peccato dell'uomo, il Padre tuo non poteva mai vedere questo volto. O Gesù donaci la grazia di odiare il peccato così come lo odia Dio. Fa', o Gesù, che quando vedremo per la prima volta questo volto dopo la morte, non lo vediamo adirato, ma si mostrerà a noi come volto amico.¹⁸

In questo testo si nota che l'autore è influenzato dalla devozione del Volto Santo di Suor Maria di San Pietro (1816-1848). Il riferimento alle monete che portano l'immagine del re come metafore all'offerta riparatrice del Volto Santo a Dio Padre da parte nostra si trova nelle promesse fatte da Gesù alla carmelitana del monastero di Tours. Nel testo di Dun Ġorġ segue un importante dettaglio teologico. L'autore collega il volto umano di Gesù contemplato anche dal Padre Eterno con il mistero dell'incarnazione. Il Volto Santo è frutto dell'incarnazione. Il mistero dell'incarnazione e della passione e morte del Verbo Incarnato sono infatti i due aspetti della kenosi del Verbo di Dio nel tempo, per noi e per la nostra salvezza dalla schiavitù del peccato. Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte di Cristo. Felice colpa che meritò di avere un così grande Redentore! canta la chiesa il Sabato Santo nell' *Exsultet*. In altri testi di Dun Ġorġ sul Volto Santo, troviamo l'influsso di Suor Maria Pierina de Micheli (1890-1945), specialmente quando Dun Ġorġ propone la venerazione e il bacio riparatore sul Volto di Gesù. Inoltre in questo Salmo Evangelico si può notare anche l'influsso di altre devozioni popolari al Volto Santo. In alcuni versi, in modo particolare dal 1062 al 1066, sembra che Dun Ġorġ è stato ispirato da una delle Litanie del Volto Santo. Questi versi sono quasi identiche alle invocazioni che si trovano nella litania.

Il trasporto passionale-affettivo verso Gesù sofferente ha portato Dun Ġorġ a formulare per i membri della Società alcune preghiere e devozioni rituali che si devono celebrare in giorni particolari dai mem-

¹⁸ DUN ĠORĠ PRECA, *Is-Salm Evangeliku tas-Sirjaku*, Edizzjoni M.U.S.E.U.M., Malta, 1952, 25-26.

bri radunati per la preghiera. Queste devozioni paraliturgiche vengono celebrate ogni giovedì in onore del Volto Santo, ogni venerdì in onore delle piaghe di Nostro Signore, nelle domeniche di Quaresima in onore della passione di Nostro Signore e alcune celebrazioni particolari andavano celebrate nei giorni della Settimana Santa. Ci soffermiamo qui sui testi rituali che hanno uno stretto legame con la devozione al Volto Santo.

V. IL CULTO AL VOLTO SANTO

Questa celebrazione, che si chiama *Il-Kult lill-Wiçc ta' Kristu*,¹⁹ si celebra ogni giovedì sera dai membri della Società radunati per il loro incontro chiamato *L-Assenjatur*. Questo culto si celebra in cappella.²⁰ La celebrazione si tiene attorno ad una immagine del Volto Santo della Veronica posta per terra su un pezzo di stoffa di colore violaceo, e illuminata dalla luce delle candele. La cappella, in questo momento è illuminata soltanto da questi lumini. Il celebrante principale propone ai partecipanti una intenzione particolare da offrire a Dio durante questa preghiera. Poi si dà inizio a questo rito che si divide in tre parti:

- Due preghiere recitate dal celebrante, intervallate da una antifona cantata dal cantore.
- Il bacio del Volto Santo.
- Il canto del tropario greco che si usa nella liturgia del Venerdì Santo.

Le preghiere sono un invito a rendere omaggio al Volto Venerabile del nostro Redentore che per noi uomini e per la nostra salvezza eterna ha ricevuto un bacio di tradimento, schiaffi, sputi ... accostiamoci a lui per baciarlo in segno di riconoscenza e con sincero pentimento, noi che con i nostri peccati abbiamo da ingrati ripetuto queste insolenze, anzi abbiamo crocifisso di nuovo colui che ci ha amato eccessivamente.²¹

¹⁹ Il Culto al Volto Santo. Il rito della celebrazione è stato stampato in piccoli foglietti per l'uso interno della Società. Il testo mi è stato dato dal sig. John Formosa, sdc. Faccio riferimento al testo col nome originale nella lingua maltese: *Il-Kult lill-Wiçc ta' Kristu*.

²⁰ In ogni centro della Società, c'è la cappella dove si celebrano i vari momenti di preghiera comune.

²¹ *Il-Kult lill-Wiçc ta' Kristu*.

Questa preghiera si conclude con un invito a pregare il Volto Santo di concederci di vederlo dopo la morte non irato ma pieno di dolcezza che conforta. O beata e felice l'ora nella quale vedremo quel Volto tanto desiderato nel quale consiste la beatitudine dei Santi!²²

Segue il canto dell'antifona, preferibilmente in latino, dal cantore: Domine Deus Pater, de excelso throno tuo, respice faciem Christi tui et miserere nobis; per ipsum delentur peccata homini et pax datur ejs aeternam,²³ e poi il celebrante si rivolge al Padre Eterno supplicandolo di non guardare il peccato del mondo ma di rivolgere il suo sguardo sul Venerabile Volto di Cristo. Questa supplica invita Dio Padre a godere della vista del Volto Santo, ricordandogli che, se non fosse stato per il peccato del mondo, Egli non avrebbe potuto compiacersi in questo volto del Verbo incarnato. La supplica si conclude con la richiesta a Dio Padre di far scendere sul mondo dal trono del suo santuario, per i meriti infiniti di Gesù, la rugiada della grazia che il Volto Santo ci ottenne con il pallore della morte sul suo viso.²⁴

Dopo la supplica, i presenti in silenzio s'incamminano verso l'immagine del Volto Santo e inginocchiandosi baciano l'immagine del Volto di Gesù recitando l'invocazione: Signore, sii per me Salvatore. La celebrazione conclude con il canto del troparion, preferibilmente in Greco e in Latino:

- Hagios o Theos, Hagios Ischyros, Hagios Athanatos, eleison himas!
- Sanctus Deus; Sanctus Fortis; Sanctus Immortalis, miserere nobis.

VI. IL VOLTO DI CRISTO²⁵

Questo libretto che appunto si chiama: *Wiċċ Kristu* e cioè: Il Volto di Cristo è un testo che si legge durante il culto del Volto Santo, nel giorno del Giovedì Santo a tarda sera. Dopo la partecipazione alla messa *In Coena Domini* e all'adorazione del Santissimo Sacramento in chiesa con tutti i fedeli, i membri della società si radunano nei centri del catechismo, nella cappella e celebrano insieme questo culto al

²² *Ibid.*

²³ *Ibid.*

²⁴ *Ibid.*

²⁵ DUN ĠORĠ PRECA, *Wiċċ Kristu*, in *Summarium in Memoriam Jesu Christi u kit-biet ohra fuq Kristu*, edizzjoni MUSEUM, Malta, 2004, 69-76.

Volto di Cristo. Questa celebrazione è strutturata in modo diverso dalla celebrazione che si tiene ogni giovedì durante tutto l'anno.

La celebrazione inizia con la lettura dalla prima lettera di Giovanni: *Quod fuit ab initio, quod audivimus, quod vidimus oculis nostris ... quod vidimus et audivimus annuntiamus vobis* (I Gv 1, 1,3). Segue poi una meditazione introduttiva alla celebrazione. La meditazione aiuta i presenti a contemplare il mistero del Volto Santo. Riportiamo qui alcune frasi da questa introduzione alquanto lunga:

Non c'è mai stato e mai ci sarà un volto così prezioso come il Volto di Cristo, perché questo è il volto predestinato al Figlio di Dio, questo è un uomo unico. Questo volto di Cristo appartiene alla seconda persona divina ... e per questo Dio Padre non può non compiacersi di questo volto, per questo gli angeli e gli uomini lo adorano.

Questo volto ... l'hanno visto molti dei nostri padri che vissero ai tempi del Signore, però noi non l'abbiamo visto, ma viviamo aspettando in ogni momento di vederlo ... perché è necessario che ognuno di noi passi dal tribunale di Cristo, come ci insegna San Paolo.

Chi ama Gesù non desidera nient'altro che godere della visione del Volto di Gesù. Quando in questo mondo qualcuno ama qualcun altro secondo la natura, non può fare a meno di guardare con diletto il volto dell'amato. E quando la persona non è presente, si guarda l'immagine, cioè il ritratto. L'inizio dell'amore naturale comincia dal volto, il volto che è lo specchio dell'anima, come ci insegnano i dotti.²⁶

Dopo l'introduzione seguono poi 60 frasi, ispirate al Vangelo, che si riferiscono al volto del Signore e alle persone che lo hanno contemplato dal momento della nascita al momento dell'Ascensione. Riportiamo qui alcune frasi che a nostro parere sono tra le più belle:

Il Volto di Cristo – Questo Volto l'ha visto Satana nel deserto, quando è andato a cercarlo per tentarlo, siccome era troppo per lui che il Figlio di Dio si fosse fatto uomo.

Il Volto di Cristo – Questo volto l'hanno visto infiammato d'amore i parenti di Cristo, quando andarono a prenderlo perché pensavano che stava impazzendo di gioia al vedere tanta gente che desiderava ascoltarlo.

Il Volto di Cristo – Questo volto l'hanno visto i due ciechi che supplicarono Gesù di donar loro la vista. Era il primo volto umano che loro videro dopo aver ottenuta la guarigione.

²⁶ Non riporto qui le parti della celebrazione che assomigliano nel contenuto a quella già discussa prima: *Il Culto del Volto Santo*, così ne lascio fuori alcune simili a quelle del testo del *Sacrario* già riportate nell'articolo.

Il Volto di Cristo – Questo volto l’ha visto pallido nella morte il soldato che trafisse il costato di Cristo.

Dopo le sessanta invocazioni, enumerando tutte le persone che hanno visto il volto del Signore, segue la supplica che invita il Padre Eterno a volgere lo sguardo sul volto del suo unigenito Figlio. Dopo la supplica, la celebrazione si conclude con una raccomandazione: Prendi spesso fra le tue mani l’immagine del Volto di Cristo e bacialo in segno di gratitudine e riparazione per tutti gli insulti ricevuti dai malvagi.

In questa celebrazione, prima del 1956, c’era una più ampia litania di frasi, che si soffermavano su tutta la persona e le azioni di Gesù. Quando in questa litania si arrivava ai testi che parlavano del Volto Santo, il celebrante principale usciva dall’assemblea e s’incamminava verso l’immagine del Volto Santo esposta nella cappella e faceva il segno della Croce ungendero con il balsamo il Volto Santo in segno di riparazione. Riportiamo qui un solo esempio: “Il Nostro Signore Gesù Cristo, durante il suo cammino verso il Calvario, ha lasciato impressa miracolosamente l’immagine del suo Volto (†) sul velo della Veronica.”

VII. CONCLUSIONE

L’amore di Dun Ġorġ verso la persona di Gesù Cristo lo portava ad annunciarlo agli altri portandoli ad essere anche loro affascinati dal Figlio di Dio Incarnato per noi e per la nostra salvezza. Da grande pedagogo, Dun Ġorġ inventava metodi semplici ma profondi per favorire la contemplazione di Gesù, l’amato dell’anima cristiana, da parte della gente. Lo testimoniano i testi che abbiamo presentato sulla devozione di Dun Ġorġ al Volto Santo. La stessa persona di Dun Ġorġ produceva nell’animo di coloro che lo incontravano il desiderio di amare Dio immedesimandosi nella vita stessa di Gesù. Dun Ġorġ con la sua vita e i suoi scritti ci ricorda di non voltare mai lo sguardo dalla persona di Gesù e perciò dal suo Volto Santo. Contemplando il Volto del Signore in questa vita ci consumiamo nel desiderio di infiammare gli animi all’amore verso di Lui fino al giorno in cui chiudendo gli occhi a questo mondo, lo vedremo faccia a faccia nella gloria del paradiso.

Charlò Camilleri, O.Carm.

Patrijiet Karmelitani

Kunvent tal-Karmnu

Triq It-Torri

Tas-Sliema SLM1600 - MALTA